

TAI CHI O TAIJI? LE DIFFICOLTÀ DI IMPIEGO DEI TERMINI CINESI *estratto dalla newsletter 8/2006 della Associazione Italiana Cheng Man Ching*

Sono stati in molti a chiederci di chiarire le ambiguità presenti in alcuni dei termini cinesi che sono impiegati nei nostri corsi, e, pur se in numero limitato, nei testi scritti per le newsletter ed il sito dell'Associazione. Uno dei principi seguiti dalla nostra Associazione è infatti quello di valorizzare il significato universale ed attuale del Tai Chi Chuan. Per questa ragione, evitiamo di impiegare espressioni cinesi, a meno che esse non siano necessarie in quanto riferimenti comunemente adottati dalla comunità dei praticanti di questa arte marziale, o comunque abbiano un forte significato evocativo. Resta comunque la possibilità di dubbi e di fraintendimenti.

Un primo problema deriva dal fatto che uno stesso termine cinese può essere scritto in modi diversi, poiché più di uno sono i sistemi con i quali un ideogramma può essere trascritto con un alfabeto occidentale (la cosiddetta "romanization"). Questo argomento è stato già trattato nella Newsletter 4-2005 ("*Come si scrive correttamente Tai Chi Chuan*").

In breve, il sistema più diffuso fino ad una ventina di anni fa era il "**Wade-Giles**", che è ancora oggi applicato, anche da noi, eliminando i numerosi apostrofi che esso comporta. Ad esempio, noi scriviamo Tai Chi Chuan invece che T'ai Chi Ch'uan.

La situazione è cambiata con la creazione del sistema "**pin yin**" che è diventato uno standard internazionale e che, a differenza del sistema Wade-Giles, permette l'uso corretto di tutte le lettere dell'alfabeto occidentale, anche se a sua volta ha alcune limitazioni. Le differenze tra le stesse parole nei due sistemi, il Wade Gilles ad il "pin yin", sono sensibili. Dalla newsletter già citata estraiamo i seguenti esempi.

T'ai Chi, → Taiji, T'ai Chi C'huan → Taiji Quan

Ch'i (l'energia interna) → Qi , Chi Kung → Qiqong

Cheng Man-ch'ing → Zheng Man Qing

I Ching ("Il Libro dei Mutamenti") → Yi Jing

Tao → Dao, Lao-zu → Laozi, "Tao Te Ching" (Il Libro della Via e della Virtù) → Dao De Jing.

Per fortuna qualche termine si salva. Ad esempio, Yin e Yang non risultano modificati.

Un secondo problema deriva dal fatto che parole cinesi che noi scriviamo e pronunciamo nello stesso modo hanno più di un significato.

Con il suono "ci" pronunciamo il termine che è usato per indicare il respiro o la energia interna ("ch'i" o "qi"), ed anche quello che vuol dire "supremo" come in Tai Chi Chuan (la boxe del principio supremo) e in "wu chi" (il caos o "vuoto" iniziale).

Il suono "cing" può voler dire libro o trattato ("I Ching" o il Libro dei Mutamenti) e anche i fluidi vitali ("ching", "jing") da cui il nostro organismo ricava una parte importante della energia interna.

Il termine “I” o “Yi” vuol dire “intento della mente” come nei “testi classici” del Tai Chi Chuan e anche “cambiamento” come ne “I Ching”.

Fortunatamente, il contesto nel quale questi termini sono impiegati normalmente riduce di molto la possibilità di dubbi e di fraintendimenti.
